

cati alle opere idrauliche del Lombardo-Veneto. E poi (mi permetta la Camera) si giunse fino a compensare una città che ha perduto il vantaggio di essere la villeggiatura del prefetto della provincia.

Alludo al Comune di Scansano a cui, per legge, fu dato un compenso di lire 100,000 perchè il prefetto di Grosseto e gli uffici della Prefettura non si trasferivano più a Scansano nell'estate, come prima, a causa della malaria. Cosa giustissima, ma se l'avessimo domandata noi: siete matti, si sarebbe detto, sarebbe un precedente pericolosissimo. (*Bravo! — Molto bene!*)

Concludiamo. Volete voi, onorevole Carcano, fare qualche cosa? Credete che le condizioni sieno quali io le ho descritte, o che io le abbia esagerate?

Voce. Anche peggio.

Chimienti. Credete voi che noi siamo malati di crescita economica, o di esaurimento senile e di malattia incurabile, così che non vi sia altro rimedio che aspettare la fine immane, e intanto provvederci di ospedali e di cucine economiche? Credete voi che la mancanza di raccolto dell'ulivo o della vite possa essere sanata da un raccolto sia anche abbondante di quest'anno? Credete voi che esageriamo, che esagerava l'onorevole Di Broglio quando disse in Senato nel giugno ultimo all'onorevole Vischi: « è vero, dolorose sciagure di mancanza di raccolto hanno colpito quelle generose popolazioni »? Io mi limito, per concludere, ad una sola domanda, per ora: sospensione del pagamento delle imposte erariali ed esonero per quelle plaghe ove sarà constatato il mancato raccolto. In seguito vedremo il resto. Per ora questo occorre di urgenza, come la sola forma di credito che potete fare in questo momento agli agricoltori. Sappiate che essi aspettano questa facilitazione per poter continuare i lavori campestri in attesa del raccolto.

Se voi credete esagerato quanto io ho esposto, e quanto più autorevolmente vi diranno i miei colleghi, ditelo. Ci guadagneremo tutti, e soprattutto ci guadagnerà la sincerità dei nostri rapporti; dei vostri con noi, dei nostri con quelli che ci hanno mandato. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Spetterebbe di parlare all'onorevole Pugliese, ma non essendo presente s'intende abbia ritirata la sua interpellanza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli per svolgere la sua interpellanza di cui fu già data lettura.

Codacci-Pisanelli. Onorevoli colleghi, non so se, dopo la brillante sintesi politica, che, della situazione di Terra d'Otranto, vi ha esposto l'onorevole Chimienti, potrà interessarvi una modesta analisi concernente le condizioni speciali della parte più remota di quella stessa Provincia. Tuttavia io desidero di tenermi fedele al concetto affermato nella mia interpellanza, cioè che, sia rispetto alla provincia di Lecce, sia rispetto al Mezzogiorno d'Italia, la grave questione, da oltre un anno messa innanzi al Parlamento e al Governo, non potrà essere mai efficacemente risolta, se le cause, determinanti del disagio, e i rimedi che vi si possono apportare, non verranno studiati e ricercati, anche, e prima, analiticamente, tenendo conto delle condizioni speciali di ciascuna località. Debbo, anzi, dichiarare che non riterrei abbastanza specializzata un'indagine, la quale considerasse nel loro complesso Provincie, che, come quella di Lecce, siano così estese da poter essere assimilate a piccoli Stati.

Terra d'Otranto è una delle Provincie più vaste e più popolose d'Italia: ha più di 700 mila abitanti, e oltre sette mila chilometri quadrati di superficie. Alcune condizioni possono essere uguali nei quattro circondari di Lecce, di Brindisi, di Taranto e di Gallipoli. Altre, però, variano notevolmente, non soltanto rispetto alle quattro circoscrizioni amministrative indicate, ma anche rispetto a minori, e più naturali, unità etnografiche ed economiche, delle quali soprattutto bisognerebbe tener conto nell'indagine analitica, secondo me, necessaria.

Le differenze, fra le parti della infelice terra di cui ci occupiamo, non datano da oggi. Esse hanno una prima base nella non uniforme struttura geologica del suolo e nella varietà delle stirpi che hanno popolato le diverse contrade della Provincia. La terra, le colture agrarie, i costumi, il dialetto della parte settentrionale ed orientale, ad esempio, somigliano molto a quelli della Terra di Bari. I circondari di Lecce e di Gallipoli hanno, invece, una più spiccata fisionomia propria, che si riannoda più direttamente ad una forma più fine di civiltà italo-greca, che vi si è sempre mantenuta per tradizione.

Non mi intratterrò sulle condizioni generali della Provincia, delle quali ha parlato l'onorevole Chimienti, nè sui bisogni dei maggiori centri di essa, tutti, da qualche anno, in decadenza. Altri potrà dirvi meglio di me in quali condizioni si trova